

MOSTRA ANTOLOGICA 2022

di

FRANCESCO BALOTTA

“L’arte cammina con la vita, a nulla vale forzare i tempi.” [F.B.]



*Paolo Caligiuri, il più piccolo dei nipoti del prof. Balotta,
con un quadro del nonno.*

INDICE

1.Saluti del sindaco	3
2.Prefazione	4
3.I quadri di Francesco Balotta. Uno spunto sociologico	5
4. Il processo creativo e la pratica artistica	6
5.Gurdando la Marionetta	9
6. L'aspirazione alla creatività	11
Opera 1 – Piccolo lago	13
Opera 2 – Case in costruzione	14
Opera 3 – Alberi	15
Opera 4 – Specchio d'acqua	16
Opera 5 – Arancio '70	17
Opera 6 – Orizzonte verde	18
Opera 7 – Intonaco	19
Opera 8 – Insetti	20
Opera 9 – Il sogno del topo	21
Opera 10 – Il manichino	22
Opera 11 – Ed è subito sera	23
Opera 12 – Monumento	24
Opera 13 – Equilibrio	25
Opera 14 – Topi	26
Opera 15 – Marionetta	27
Opera 16 – L'occhio	28
Opera 17 – Pterodattili	29
Opera 18 – Manifesto	30
Opera 19 – Astratto Nero	31
Opera 20 – Disegno uno	32
Opera 21 – Bob Dilan	33
Opera 22 – Novia	34
Opera 23 – Chiesa	35
Opera 24 – Alla finestra	36
Opera 25 – Disegno due	37
Opera 26 – Astratto marrone uno	38
Opera 27 – Astratto marrone due	39
Opera 28 – Composizione verticale uno	40
Opera 29 – Composizione verticale due	41

1. Saluti del sindaco

[di Elena Ferrari*]

Saluto con piacere l'uscita di questo catalogo del pittore di Seniga, Francesco Balotta. Tale catalogo riporta, oltre alle parti descrittive, l'immagine dei quadri di Balotta che sono stati scelti per la mostra itinerante che toccherà tre importanti realtà del nostro territorio: La sala consiliare del Comune di Seniga, il Castello di Padernello, La Madonna delle Neve di Gambara. La mostra è una delle iniziative del "Progetto Balotta" che accompagna le attività culturali di Seniga in primis (ma anche di alcuni paesi limitrofi) e che dissemina esperienze artistico-culturali e sportive su più territori nel corso di tutto il 2022. Riguarda infatti i comuni di Seniga, ma anche Borgo San Giacomo e Gambara.

Il progetto, voluto dall'Amministrazione Comunale di Seniga, è stato ideato con l'obiettivo di ricordare il Prof. Francesco Balotta (1938-2012) nel decennale della scomparsa che sarà ad Agosto 2022.

Il Professore è stato una figura importante per la vita culturale e artistica dei paesi impegnati nell'iniziativa: Seniga suo paese di residenza, Gambara paese dove ha insegnato Italiano alla scuola media per molti anni, Borgo San Giacomo paese dove ha insegnato ginnastica all'inizio degli anni '70 e ha rappresentato, per una cinquantina d'anni, un punto di riferimento per la vita aggregativa del suo paese e per l'innovazione portata all'interno delle scuole nelle quali ha lavorato con impegno e dedizione costante.

Dotato di indubbe qualità umane e professionali, è ricordato per le sue importanti doti artistiche che si sono espresse in modo particolare nell'attività pittorica. Oltre ad essere un riconosciuto e stimato pittore (un suo quadro è stato esposto al Coliseum di New York) era anche un appassionato di Musica e di Sport. Proprio per ricordare il professore e le sue passioni il progetto prevede attività artistiche, attività musicali e attività sportive che si svolgeranno nel corso di tutto il 2022.

Le varie attività sono state ideate da una Cabina di Regia formata da professionisti di alto livello, esperti delle varie aree, tutti accumulati da una stessa caratteristica: la conoscenza diretta e una passata collaborazione con il professore. Ringrazio tutti loro, il presidente del Comitato Balotta prof. Riccardo Romagnoli, gli Sponsor che hanno creduto al progetto e ringrazio tutti i volontari che a vario titolo e in momenti diversi hanno dato il loro contributo alla realizzazione delle iniziative.

* Elena Ferrari Sindaco di Seniga (BS)

2.Prefazione

[di Riccardo Romagnoli*]

Questo catalogo, dedicato a Francesco Balotta pittore, ha il valore di un'antologica e di una retrospettiva. Antologica perché offre un ampio saggio della sua produzione e, retrospettiva, perché ci propone il suo percorso creativo.

E' un atto di autentico amore che la Comunità di Seniga esprime nei confronti del ricordo del suo concittadino. Un amore che si manifesta in un cammino ricco di cultura, arte, dialogo, dibattito e futuro.

Balotta, insegnante di Lettere, è stato per quarant'anni una figura importante per la vita di tanti ragazzi e ragazze, un punto di riferimento, un professionista che ha sempre lavorato con dedizione e costanza per i più giovani.

Una vita per la scuola, ma anche una vita per la pittura, quella capace di parlare alla Testa, quella che sa trasmettere pensieri e riflessioni attraverso il *di-segno* e il colore, più di quanto riescano a fare tante parole.

L'immagine impressa nella mia mente è quella di un Professore poliedrico ed eclettico dotato di innumerevoli passioni: la pittura, la poesia, la musica e la pallavolo. Capace di un pensiero profondo, di un grande amore per la sua terra, innamorato del sole e della nebbia, ricco di un immaginario fantastico, sempre alla ricerca di una cura minuziosa per i dettagli, alcuni quasi impercettibili, al limite tra il visibile e l'invisibile.

Il suo percorso artistico parte dal disegno, dall'incisione e dalla grafica, per passare poi agli olii e infine agli acrilici, tecnica che ha prediletto e utilizzato per molti anni.

Nel suo cammino pittorico ha sempre cercato la luce e il colore. Una sua esigenza è stata quella di una armonizzazione dello spazio e dei soggetti a carattere figurativo che lo animano. Volti, sguardi, figure femminili si lasciano guardare dall'uomo ma non sono mai rappresentate nell'atto di farlo.

Utilizzando un linguaggio pittorico lontano dalla tradizione, è riuscito a creare uno stile unico e autentico. Il suo modo di dipingere rappresenta un mondo immaginario e fantastico in stretta connessione con i sogni. Onirico e poetico insieme.

La sua pittura non è un racconto, una cronaca di un evento, ma una metafora del suo universo esistenziale. Sulle sue tele è riportata una volontà di ricerca che fa nascere in ogni spettatore l'interesse di approfondire, capire un universo diverso, intrigante e misterioso. Si finisce in un vortice di domande senza risposte.

Le immagini create da Francesco Balotta giocano un ruolo essenziale, costruiscono significati attraverso la produzione simbolica. Tali immagini non sono né la realtà né la sua rappresentazione, ma una simulazione che capovolge l'idea stessa di realtà.

* Prof. Riccardo Romagnoli, presidente del Comitato Balotta, già direttore Hdemia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia. E' stato amico e collega di Balotta.

3. I quadri di Francesco Balotta. Uno spunto sociologico.

[di Bruno V. Turra*]

La prima volta che ebbi modo di vedere le opere di Francesco Balotta ne rimasi molto colpito. Ne colsi subito una rappresentazione visiva del paradigma teorico di Erving Goffmann (1922-1982), il sociologo canadese naturalizzato statunitense che ha sviluppato il suo approccio in base alla metafora teatrale che molto ha contribuito allo sviluppo della microsociologia e dell'etno-metodologia.

I volti, le facce, le maschere, le persone dipinte da Balotta mi rimandavano attraverso quella fertile metafora sociologica all'eterno mistero della natura umana.

Il termine stesso "persona" deriva dal latino (di probabile origine etrusca) e significa propriamente "maschera teatrale" prima di assumere il significato odierno di "individuo di sesso non specificato".

Le maschere ci ricordano che viviamo nella società con dei ruoli, indossiamo delle maschere in funzione dei diversi teatri dove recitiamo il ruolo di attori sociali. Ecco, dunque, il medico che recita la sua parte sul gran teatro del mondo, ecco l'insegnante, ecco l'idraulico, ecco la moglie, il marito, l'amante, il figlio, la madre: ognuno di questi ruoli è semplicemente una maschera. La maschera che consente l'esistenza del gioco sociale, della vita quotidiana, rendendo stabili le aspettative che ognuno di noi ha nei riguardi degli altri e, non ultimo, nei riguardi di sé stesso.

Ma tolta la maschera cosa c'è dietro?

C'è un "io sono" autentico dietro a "io sono questo e quello"?

Le maschere e i volti e i corpi delle tele di Balotta mi interrogavano e mi interrogano però anche in un altro modo, forse più drammatico. Il loro apparire come gusci, all'interno e intorno ai quali si ritrova semplicemente una *natura naturans altamente intellettualizzata*, la forza dinamica e sempre presente che dà forma alla natura visibile, *natura naturata*. Quelle maschere fesse, quei corpi perfetti eppure ridotti a pura superficie, sembrano attestare l'emergere del volto e del corpo - e quindi dell'umano - sia dalla materia tangibile che dal mentale intangibile: siamo fatti della stessa sostanza delle stelle, sembrano dire, e, aggiungono, condividiamo la natura dei simboli che qui e là si mostrano nelle tele dell'artista.

Cosa c'è dentro quei gusci, dietro quei volti che comunque mostrano emozioni e sentimenti, pura rappresentazione superficiale, visto che sono realmente privi di profondità, realmente privi di un sé? Cosa li muove? E' forse lo spirito che si mostra come equilibrio complessivo della tela?

In tal senso le opere di Francesco Balotta evocano il mistero della condizione umana, interrogano, sfidano: svolgono dunque pienamente la funzione principale dell'opera d'arte: mostrare il vero che sta oltre le apparenze, far trasparire provocatoriamente la matrice universale dalla quale emerge quella che, frettolosamente, chiamiamo realtà.

* Bruno V. Turra. Sociologo, ha diretto progetti di ricerca in tutt'Italia. È stato amico di Francesco Balotta negli ultimi quindici anni della sua vita.

4. Il processo creativo e la pratica artistica

[di Carla Balotta*]

La creatività ha principalmente due momenti: il primo è l'ispirazione e il secondo la realizzazione materiale. Buona parte di quello che fa un'artista appare all'occhio esterno quasi ozioso poiché consiste principalmente in lavoro intellettuale di riflessione e ideazione. Per questo, per esempio, è difficile stimare il tempo impiegato dall'autore per realizzare un'opera poiché il tempo di incubazione di un'idea non può essere quantificato. L'artista è un creatore perché crea qualcosa che prima non c'era. Le immagini di Francesco Balotta esprimono bene questo aspetto, l'autore è infatti un creatore di mondi.

Il lavoro artistico dell'autore comprende tutto ciò e la sua opera diventa sensibile, comunicativa, aprendosi ad una dimensione di tipo filosofico, portandoci a vedere le cose sotto altre prospettive.

Le opere ad acrilico sono realizzate tramite un laborioso processo creativo, prima la tela viene preparata dipingendone lo sfondo. Gli sfondi passano da linee dell'orizzonte che separano sfumature di colore contrastante, ad essere preparate tramite l'aerografo che contribuisce a muoverne la superficie. Sulla preparazione degli sfondi l'autore sperimenterà a lungo utilizzando anche riso e altri cereali che, assorbendo il colore ancora liquido, creano picchiettature chiare sulla tela.

Realizzato lo sfondo, il pittore studia i singoli soggetti: figure, animali, prospettive e arabeschi. Successivamente questi elementi vengono composti in un unico disegno su carta velina, armonico e bilanciato. Tale disegno viene poi trasportato, a mezzo carta copiativa chiara, sullo sfondo precedentemente preparato affinché possa essere dipinto.

L'analisi di questi passaggi mette in luce quanto l'aspetto grafico e il disegno siano l'imprescindibile ossatura delle opere di Francesco Balotta (sono stati realizzati dall'autore anche numerosi disegni a china a testimoniare come la sua poetica potesse esprimersi anche senza il contributo del colore che è comunque mezzo espressivo fondamentale delle opere pittoriche). Riflettendo ancora sulle procedure tecniche si può vedere come il mondo dipinto non abbia quasi nulla a che fare con un soggetto esterno di riferimento. Le opere non sono espressione spontanea ed immediata, ma precisa e consapevole costruzione di un mondo artistico, onirico, di cui l'autore stabilisce forme, leggi e rapporti.

1.1. Le mutazioni tecniche

Francesco Balotta inizia la sua esperienza artistica utilizzando colori ad olio e cimentandosi in soggetti di realismo paesaggistico. In questa fase, che possiamo considerare di formazione, utilizza spesso tele preparate con sabbia in cui i valori materici diventano agenti imprescindibili della concretezza dei soggetti.

Velocemente però abbandona queste sperimentazioni per passare al colore acrilico che non abbandonerà più. La scelta dell'acrilico ci suggerisce un desiderio di abbandonare la materia per l'illusione prospettica della

* Carla Balotta. Insegnante di Storia dell'Arte. Già docente di "Percezione delle Forme" presso l'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia. È la terza figlia di Francesco Balotta.

terza dimensione. Nelle opere precedenti la profondità era suggerita più dal sovrapporsi dei soggetti che da una costruzione geometrica. Con il passaggio all'acrilico, il colore diventa fondamentale per l'equilibrio delle opere e costituisce uno degli aspetti più caratterizzanti ed espressivi della sua opera. L'autore predilige colori freddi, sebbene non si possa generalizzare. Il corpo più consistente delle sue opere esibisce gradazioni di verdi blu e viola. Tale gamma è particolarmente estesa e brillante nei colori acrilici rispetto all'olio.

Il cambio di materiale gli consentì di sviluppare con grande precisione grafica elementi architettonici prospettici e decorativi.

1.2. Il colore

Il colore è steso con pennellate impercettibili. La gestualità che produce il segno non è mai evidente, nascondendo il processo creativo e la presenza stessa della fisicità dell'autore. Le immagini sembrano nate già composte, già dipinte e si svelano allo spettatore come epifanie di mondi impossibili.

L'autore alterna sfumature ed effetti luministici che modellano i corpi a campiture piatte di tasselli geometricamente perfetti. Tale contrasto dà forza alla volumetria dei soggetti aumentandone l'effetto di tridimensionalità e aiutando l'illusione di profondità dell'insieme.

La gamma cromatica piena di colori ricercati, brillanti e preziosi contribuisce ad allontanare le immagini dalla concretezza terrena e quotidiana per collocarle in un universo fantastico ed evocativo.

1.3. La linea

La linea è sempre presente nelle opere: contiene il colore, descrive, decora, costruisce lo spazio. Assume valori diversi a seconda dei soggetti, linea geometrica regolare nelle sfere, nei cerchi, nelle architetture e nelle prospettive; si fa elegante, talvolta sinuosa pur senza manierismi, nei soggetti e si frantuma in spigoli ed improvvise rotture che mostrano l'illusorietà e la fragilità della perfezione estetica di questo universo ingannevole ed effimero come un sogno.

L'introduzione di arabeschi, di derivazione per lo più araba, è un valore grafico aggiunto, contribuisce all'esotismo delle rappresentazioni senza però allontanarsi dalle radici mediterranee, come testimonia il titolo dell'opera "la Novia".

Le figure, che siano umane o animali, non sfumano mai nello sfondo ma finiscono in linee, talvolta spezzate, in figure chiuse da un contorno. Il rapporto figura-sfondo è sempre chiarissimo.

1.4. La composizione dello spazio

Il soggetto ha uno spazio ben definito da occupare, il colore è perfettamente contenuto dal contorno e ogni cosa ha un suo preciso peso nell'economia dell'opera.

L'introduzione di griglie geometriche evidenti, lunghe fughe prospettiche verso favolosi orizzonti, portano alla necessità di una sofisticata scelta del posizionamento dei soggetti. I valori di linea e colore di ogni singolo soggetto ne costituiscono il peso visivo che viene bilanciato nel quadro tenendo conto della sua disposizione sulla bidimensionalità della tela e nella profondità prospettica. Ogni interazione, ogni spazio rimanda ad un ordine preciso. L'autore trova di volta in volta un equilibrio dinamico tra la varietà, la naturalezza, la razionalità e la geometria della struttura. Anche i suoi paesaggi sono legati ad una geometria strutturale che comprende però una pittura immaginaria che tocca la sfera emotiva. Il paesaggio è stato il primo soggetto ad essere

affrontato dall'artista, dalla rappresentazione realistica si passa rapidamente ad una sublimazione delle forme che restituiscono l'essenza cromatico/formale del luogo e si caricano di contenuti simbolici. L'acqua si fa specchio ed introduce l'idea del doppio ma ricorda anche il fiume del suo paese natale. Quell'acqua che, con il suo scorrere lento, costituisce un piano lucido e luminoso che contrasta con la vegetazione di arbusti e alberi che la fiancheggiano. Il paesaggio è sempre pianeggiante, l'occhio scorre fino all'orizzonte trasmettendo una sensazione di vastità e libertà. I paesaggi sono dunque carichi del trasporto affettivo dei luoghi vissuti e amati dall'autore eppure trasfigurati, potremmo dire resi archetipi immortali. Presenze che ricostruiscono quell'armonia tra piano, fiume e vegetazione che sono stati molto presenti nella biografia del pittore.

5. Guardando la Marionetta

[di Catina Balotta*]

“La marionetta” è uno dei quadri di Francesco Balotta. E’ un acrilico su tela 40X50 cm. Rappresenta una persona vestita da pagliaccio seduta in primo piano e una marionetta appesa a dei fili sullo sfondo. La tonalità prevalente è calda e oscilla dal marrone al rosso. Spicca su questa tonalità il bianco candido del viso della figura in primo piano. Questo quadro rappresenta una realtà onirica, una visione del mondo raccontata attraverso una immagine che è allo stesso tempo conosciuta e nuovissima, antica e recente.

La psicanalisi si è molto interessata del mondo dell’arte arrivando a teorizzare il significato psichico del “creare” una realtà nuova e rappresentata, rimodulata sulla vita e sulla storia di chi l’ha realizzata. Ha raccontato un modo di guardare all’arte molto ripiegato sulle caratteristiche del creatore dell’arte stessa, dei suoi desideri, del suo modo di riflettere sulla vita e, contemporaneamente, di sublimare l’idea di morte.

Fu Freud a definire il concetto di sublimazione. Si tratta di un meccanismo di difesa che permette di portare l’oggetto sessuale verso una meta più elevata e a maggiore valore sociale. In altre parole, l’arte sarebbe un modo per indirizzare i nostri impulsi attraverso un veicolo socialmente accettato. A partire da questo, gli eredi di Freud hanno continuato a sottolineare questa trasformazione delle nostre pulsioni e dei nostri meccanismi inconsci, considerando l’arte come una specie di veicolo che facilita la mobilitazione dell’angoscia. Un modo per trasformare il dolore. L’arte è anche un mezzo per organizzare il vuoto. Gli impulsi sono il vuoto e l’arte è un contenitore. Grazie all’arte riusciamo a trasformare ansia, impulsi e altri meccanismi inconsci. Organizziamo, attraverso la rappresentazione artistica, ciò che portiamo dentro in qualcosa di più digeribile ai nostri occhi e a quelli degli altri. Incanaliamo quello che proviamo e lo trasformiamo in prodotto artistico.

Uno psichiatra la cui teoria mi sembra molto coerente con l’espressione artistica di Balotta è James Hillman quando utilizza l’espressione “immagini fantastiche” e considera queste come i dati basilari della vita psichica, aventi origine autonoma, spontanei, compiuti in sé stessi e organizzati in figure archetipiche. Le immagini fantastiche sono sia le materie prime che i prodotti finiti della psiche e costituiscono il modo privilegiato d’accesso alla conoscenza dell’anima intesa non come sostanza ma come prospettiva, come una nuova visuale sulle cose.

Guardando “La Marionetta” l’impressione è proprio questa. Si ammira un’immagine fantastica che permette una nuova visuale sulle cose. Il mondo artefatto e mitologico delle marionette diventa una costruzione archetipica e un modo di sublimare il dolore lasciando spazio all’anima, a quel sentire che permette una nuova visuale sulle cose. E così, sia il pittore che chi guarda l’opera, si trova di fronte a un dolore sublimato che diventa malinconia, a uno sguardo della figura in primo piano che è sia triste che vivace. Come se la rassegnazione per il presente non inibisse la tensione verso il futuro, verso quel guardare avanti con preoccupazione ma con ancora quel filo di speranza che dà all’opera quel carattere unico e proteso verso il tempo che verrà. Nella marionetta c’è la speranza in una nuova rappresentazione, in un nuovo spettacolo che,

* Catina Balotta. *Sociologa dei processi comunicativi e culturali. Prima figlia di Francesco Balotta.*

seppur svolto sul teatro contraddittorio della vita, ha ancora la possibilità di essere vivifico, emotivamente impegnativo e incommensurabilmente stupefacente. In quel quadro si addensa, a mio parere, tutto il senso dell'opera di mio padre, tutta la sua grande malinconia, il suo continuo desiderio di allontanarsi dalla quotidianità che impoverisce l'anima per arrivare a un nuovo mondo che, seppur fantastico, porta con sé il ricordo di ciò che è stato da una parte e una speranza per ciò che verrà dall'altra. In quel mondo archetipico c'è molta distruzione, molta falsità, molte maschere rotte che celano il vuoto e molta tensione verso il futuro. Quadri pieni di sguardi intensi immalinconiti dal presente e tesi verso un futuro che ha la possibilità di essere migliore e che anela ancora alla felicità. La marionetta è triste adesso, ma grazie a un nuovo spettacolo, rinascerà a vita nuova e diventerà meravigliosa. Questo è il senso e questa è la speranza che riempie quel quadro di attesa e stupore e lo proietta nel mondo dell'arte senza tempo, nel mondo dei capolavori che sanno trascendere il presente per diventare immortali e infiniti.

6. L'aspirazione alla creatività

[di Maurizio Tira*]

La testimonianza dell'opera del pittore Francesco Balotta mi coinvolge personalmente ed emotivamente, in quanto suo nipote. Cercherò però di spogliarmi di queste emozioni e di affrontare un tema che mi sta a cuore nella mia esperienza professionale: il valore dell'arte nel percorso formativo ed umano.

La domanda sul “ciò che serve” per formare un giovane non ha mai risposte definitive. Oscilliamo continuamente tra il bisogno di “insegnare un mestiere” e contemporaneamente (anzi, in primis) educare, ovvero far emergere le potenzialità di ciascuno e ciascuna.

Il mestiere è importante, non solo perché serve alla vita personale e alla società, ma anche perché consente in maniera rilevante a realizzare un equilibrio personale che passa anche attraverso l'autonomia. Del resto, riconoscere e far crescere i talenti è forse il compito principale dell'educatore, visto che la società matura e migliora proprio grazie all'inventiva, all'invenzione, alla curiosità, alla creatività e non tanto mediante l'omologazione e la reiterazione di modelli.

Le esigenze di soft skills, microcredentials, competenze trasversali sono da tempo avanzate da più parti e sono basate, a volte inconsapevolmente, sull'idea – antica e sempre nuova come la *sapienza* – sulla concezione della persona umana come un tutt'uno, non separabile tra essere e produrre.

Francesco Balotta era educatore e artista, quindi conosceva bene l'importanza dell'interazione tra sogni e realtà, tra competenze, attitudini e formazione integrale, tra teoria e prassi, tra capacità tecniche e fantasia creativa.

Dunque la riscoperta delle soft skills dovrà passare in un potenziamento della quantità di attività dedicata a saperi “lateral”, anche non codificati, rendendo più flessibili le gabbie in cui i nostri programmi formativi spesso soffrono di obsolescenza.

Non per scardinare i saperi solidi della nostra gloriosa tradizione scolastica, che fa dei nostri giovani eccellenze riconosciute a livello mondiale, ma per costruire sulle solide basi della conoscenza codificata l'aspirazione alla creatività, che si nutre del motore più potente dell'avanzamento della conoscenza umana: la curiosità!

Rivedere le opere create da un artista è pure un'attività imprevedibile. Il contesto dell'autore non è quello dello spettatore. Quindi un plauso a chi ha voluto questo progetto, che non è solo occasione di doverosa memoria, ma opportunità di riflessione e di confronto per chi visiterà, in diversi luoghi della provincia, le opere esposte.

Vorrei concludere con una riflessione che ebbi a fare qualche tempo fa, in occasione del pensionamento di uno dei tanti maestri che la nostra provincia ha generato.

È facile insegnare se si crede di dover trasmettere solo un bagaglio di conoscenze

È facile insegnare senza lasciarsi coinvolgere dalla vita delle persone

È facile insegnare se si misura il proprio valore con i risultati dei più bravi

* Maurizio Tira: Magnifico Rettore Università degli studi di Brescia e nipote di Francesco Balotta.

È difficile insegnare se non si disdegna di coltivare, un sapere empirico non codificabile, un sapere empatico non comunicabile, un sapere spirituale non dimostrabile!

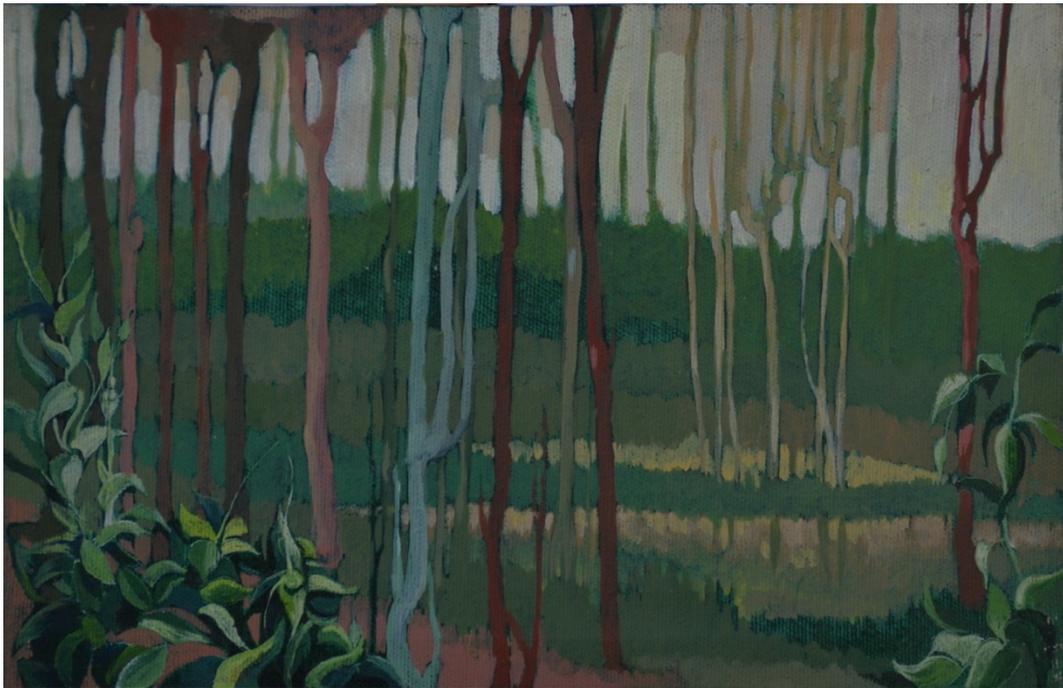
Il “maestro”, come il sole del primo mattino, fa solo un po’ di luce su questa conoscenza, senza *accecare*, e così trova la sua realizzazione.



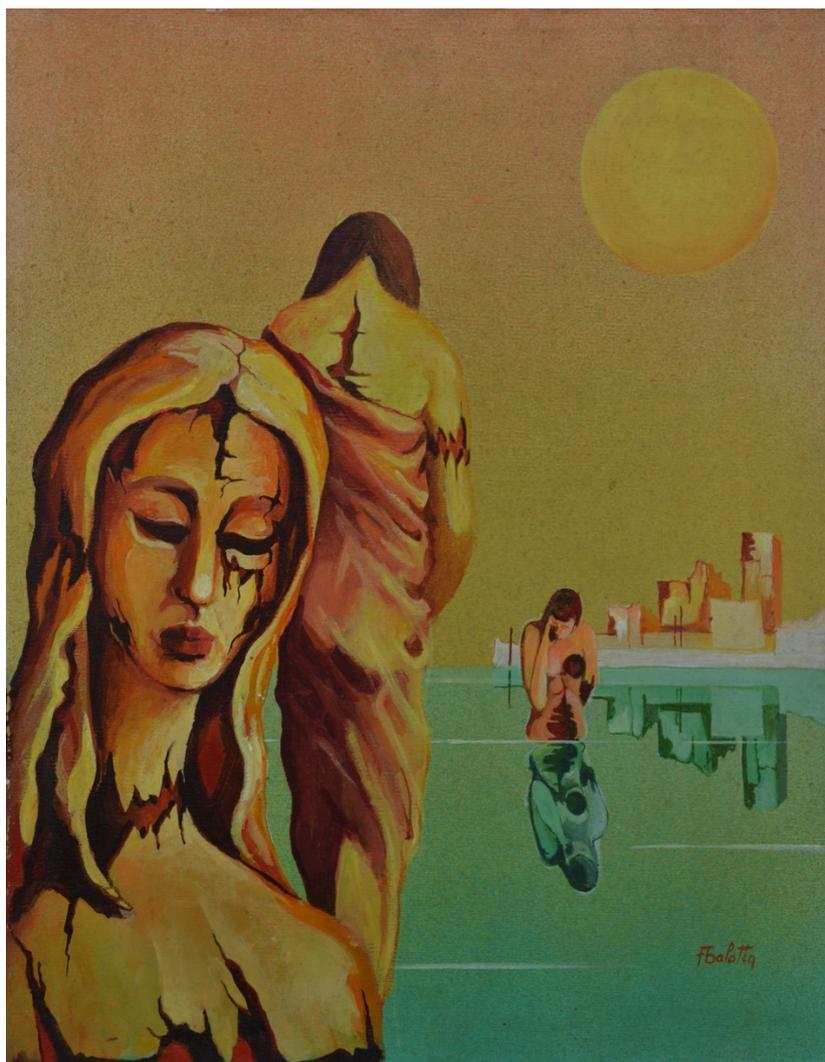
Titolo: Piccolo lago. Dimensioni: 50x30. Tecnica: Olio su cartone preparato a sabbia. [1965]



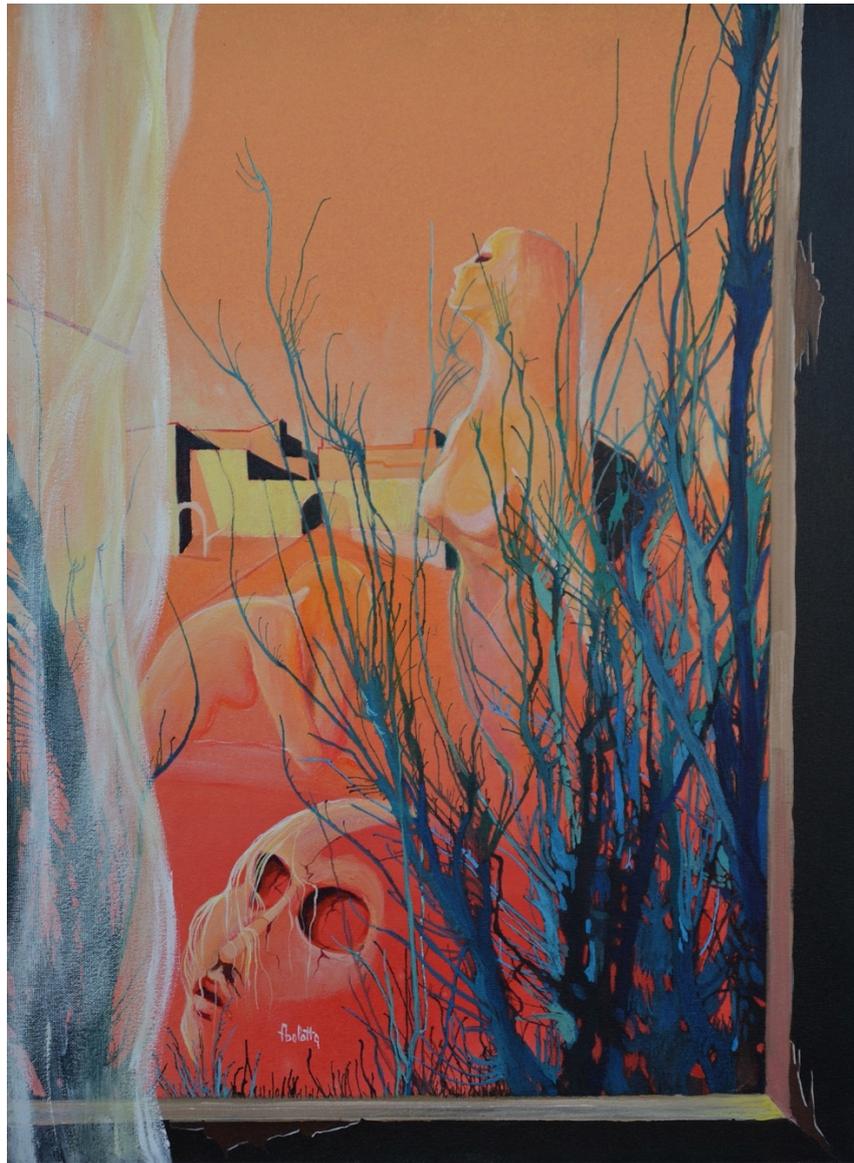
*Titolo: Case in costruzione. Dimensioni: 45x55.
Tecnica: Olio su compensato preparato a sabbia. [1967]*



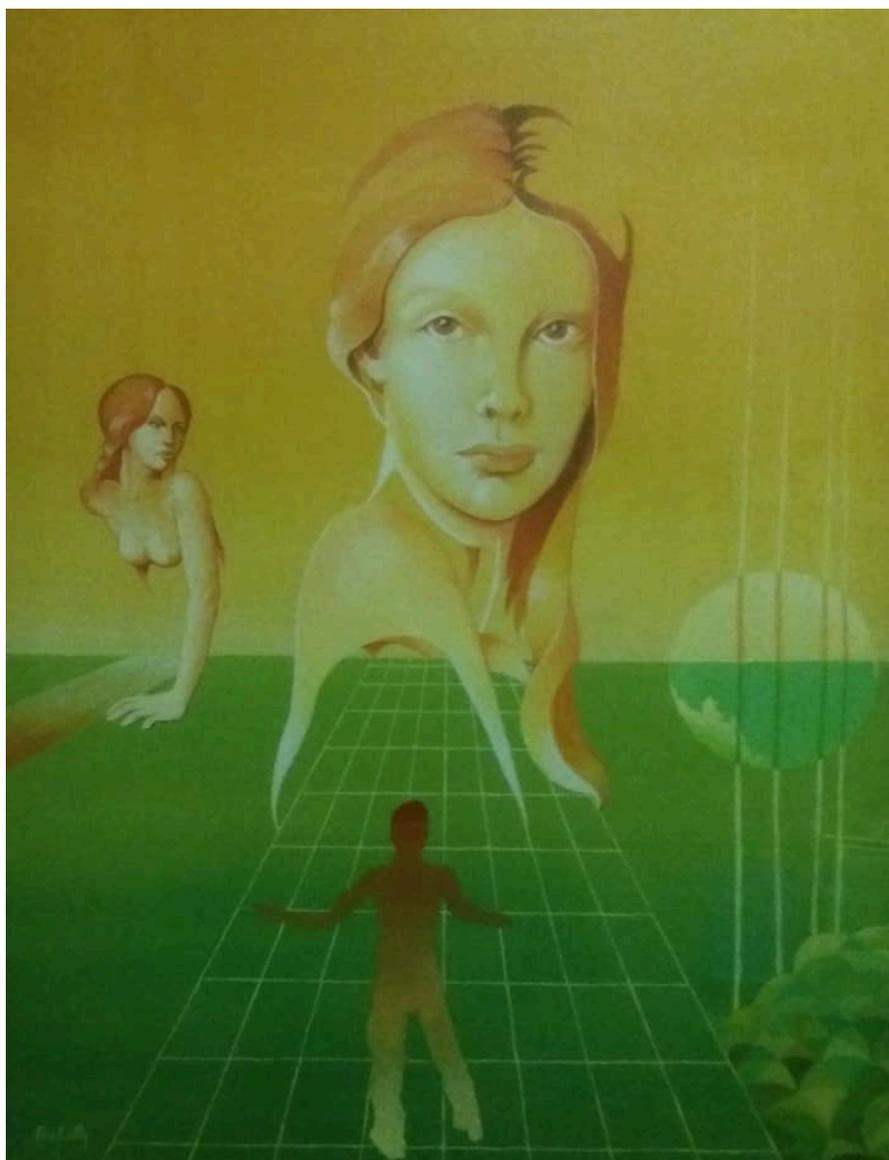
Titolo: Alberi. Dimensioni: 30x20. Tecnica: Olio su tela. [1969]



*Titolo: Specchio d'acqua. Dimensioni: 40x50.
Tecnica: Acrilico su tela. [1974]*



*Titolo: Arancio '70. Dimensioni: 50x70.
Tecnica: Acrilico su tela. [1975]*



*Titolo: Orizzonte Verde. Dimensioni: 50x70.
Tecnica: Acrilico su tela. [1976]*



Titolo: Intonaco. Dimensioni: 70x50. Tecnica: Acrilico su tela. [1977]



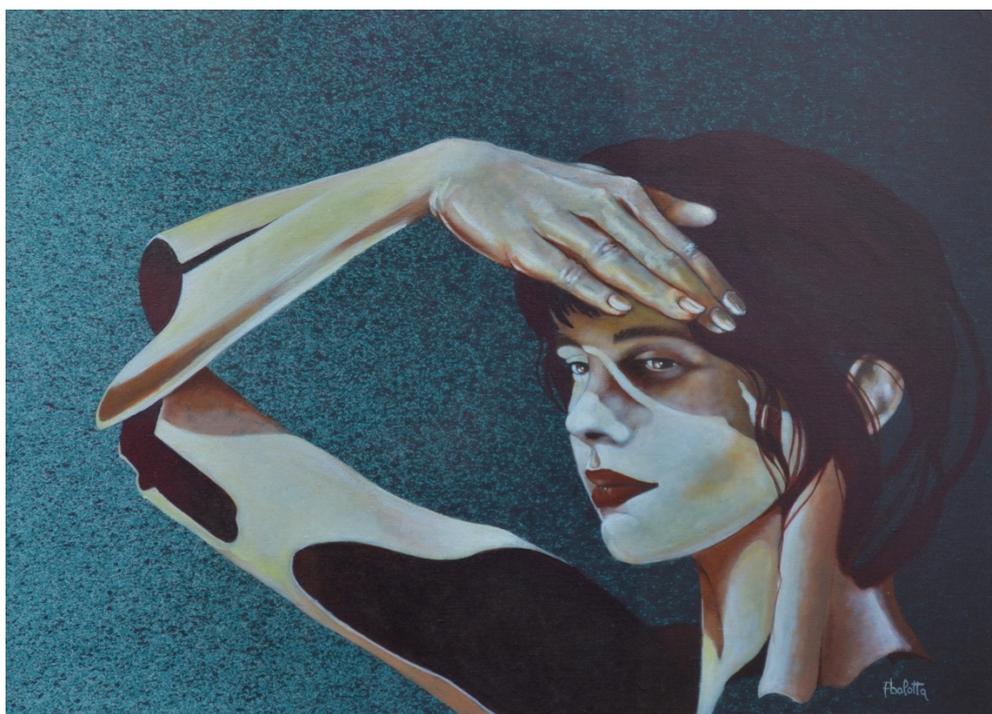
Titolo: Insetti. Dimensioni: 150x200. Tecnica: Acrilico su tela. [1980]



*Titolo: Il sogno del topo. Dimensioni: 40x50.
Tecnica: Acrilico su tela. [1985]*



*Titolo: Il manichino. Dimensioni: 50x70.
Tecnica: Acrilico su tela. [1981]*



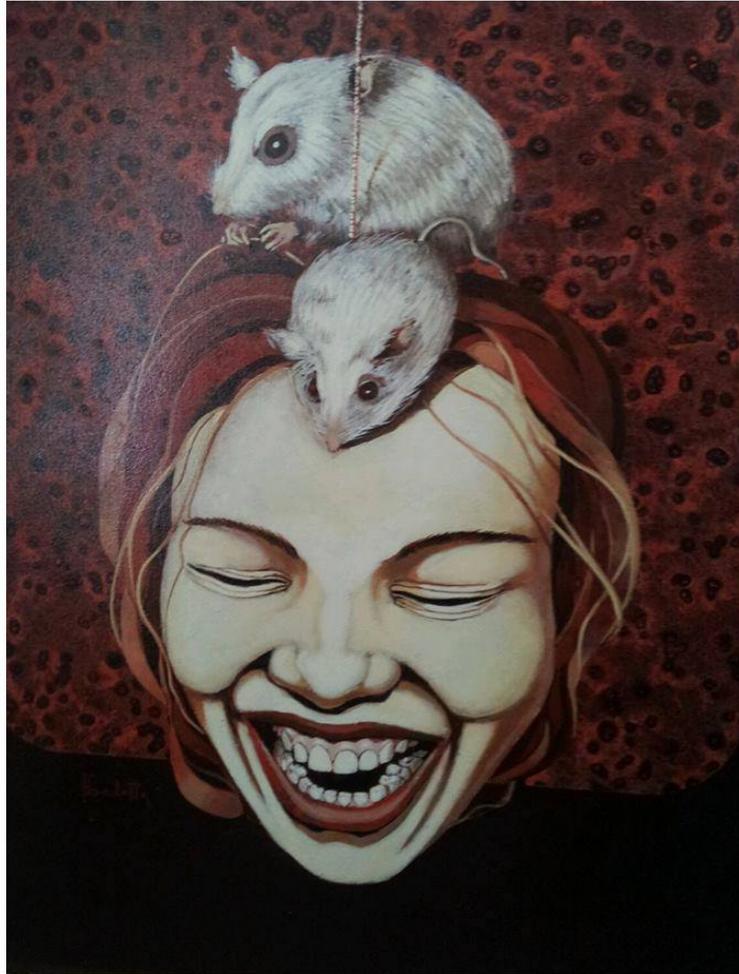
*Titolo: Ed è subito sera. Dimensioni: 50x40.
Tecnica: Acrilico su tela. [1982]*



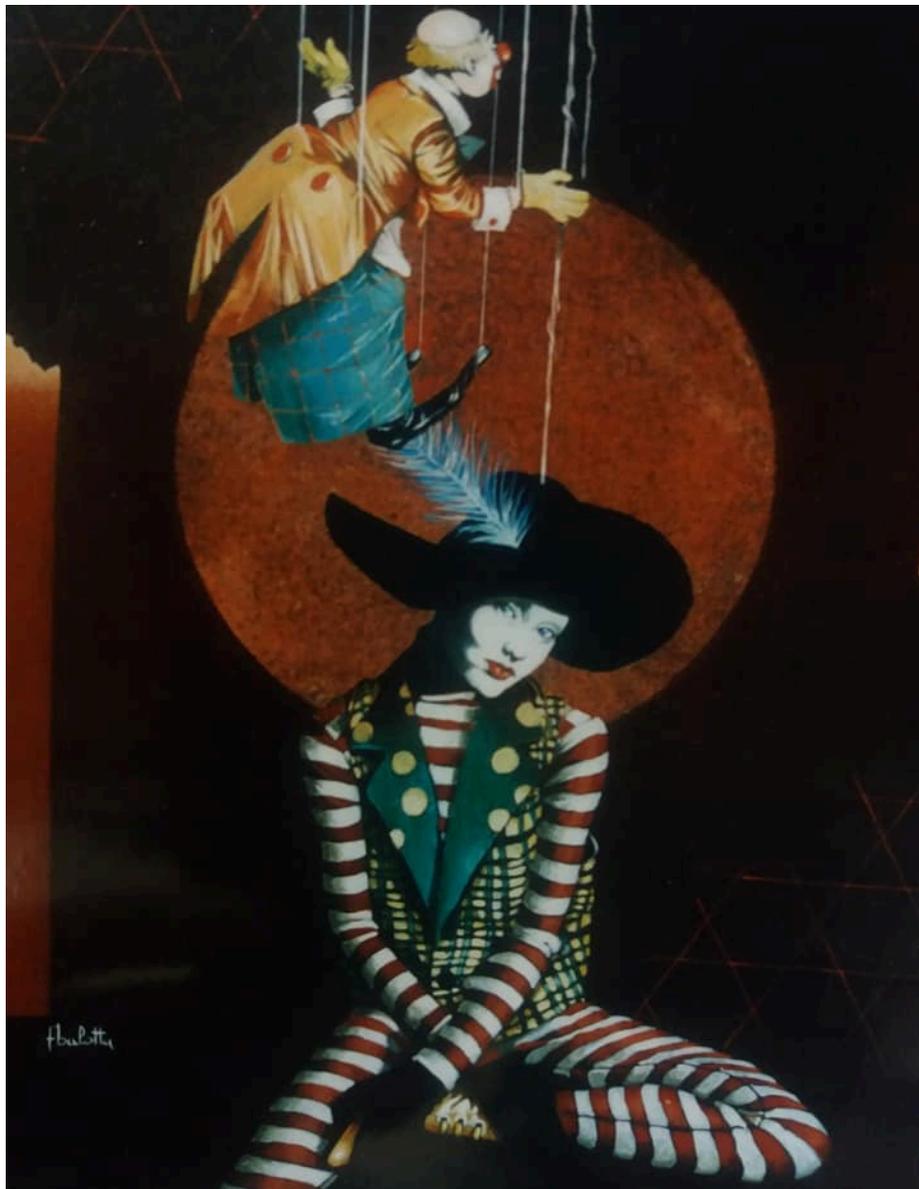
Titolo: Monumento. Dimensioni: 50x70. Tecnica: Acrilico su tela [1982]



Titolo: Equilibrio. Dimensioni 50X70. Tecnica: Acrilico su tela [1984]



*Titolo: Topi. Dimensioni: 40X50.
Tecnica: Acrilico su tela [1985]*



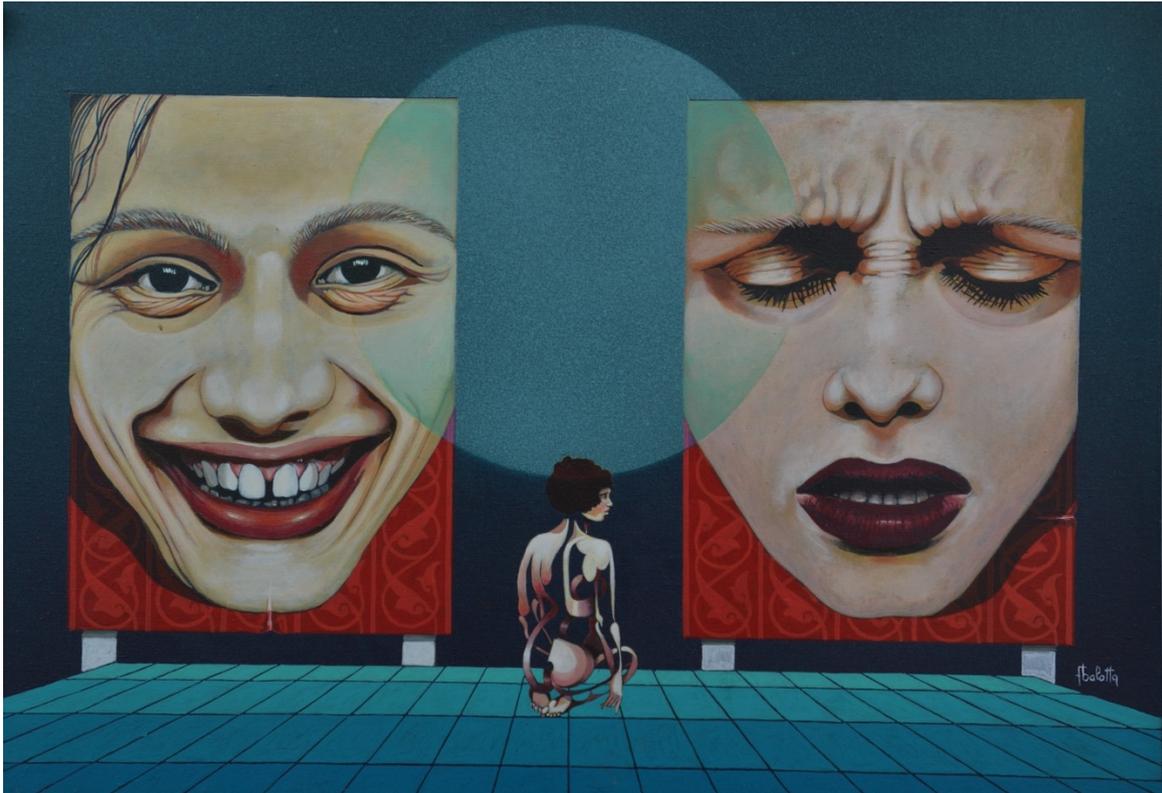
*Titolo: Marionetta. Dimensioni 50x70.
Tecnica: acrilico su tela. [1987]*



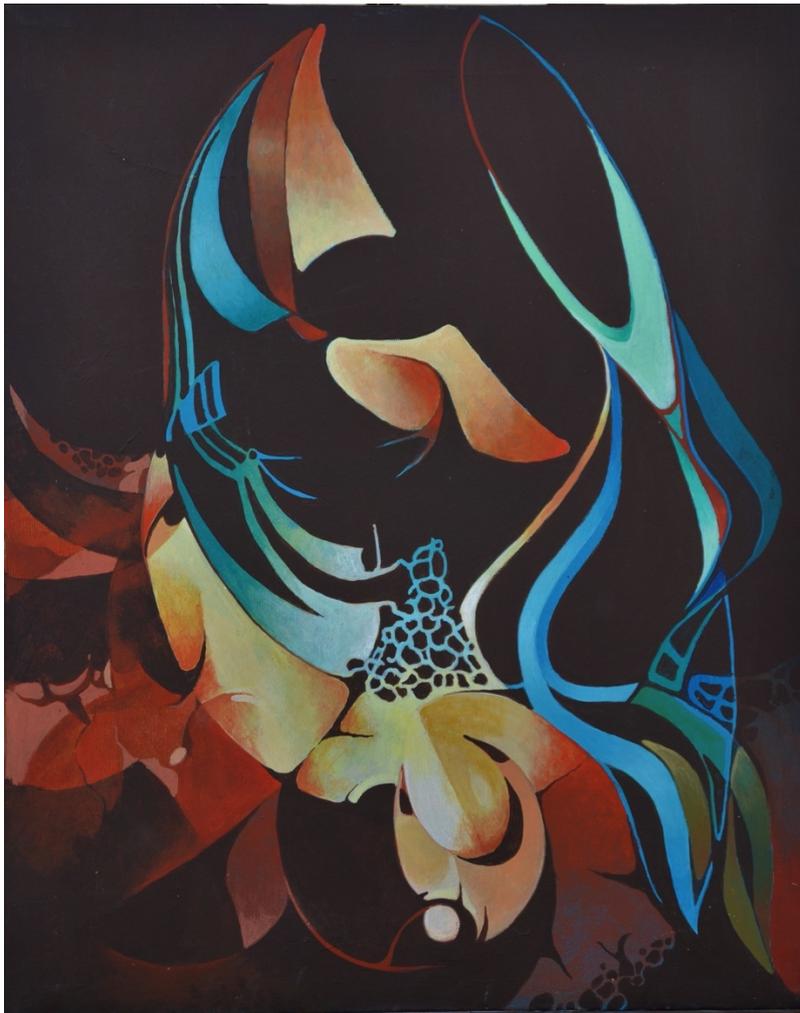
*Titolo: l'Occhio. Dimensioni: 40X50.
Tecnica: Acrilico su tela. [1988]*



*Titolo: Pterodattili. Dimensioni: 50X70.
Tecnica: acrilico su tela [1990]*



*Titolo: Manifesto. Dimensioni: 70x50.
Tecnica: acrilico su tela. [1991]*



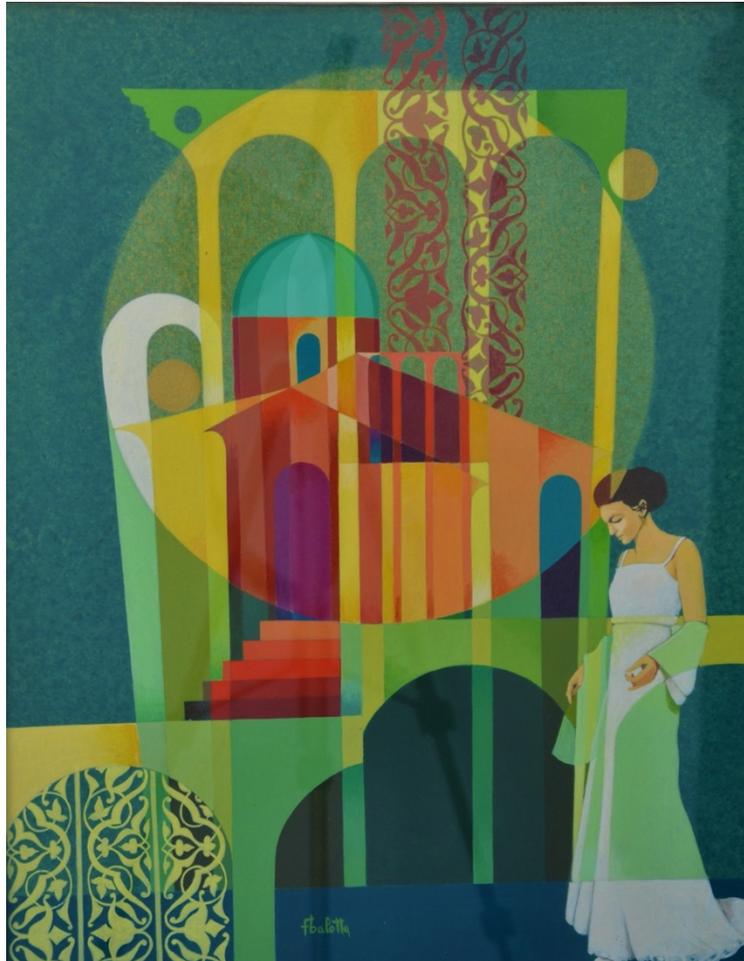
*Titolo: Astratto Nero. Dimensioni 40x50.
Tecnica: Acrilico su tela [1992]*



*Titolo: Disegno uno. Dimensioni: 48x34
Tecnica: China su carta [1993]*



*Titolo: Bob Dylan. Dimensioni: 50x70.
Tecnica: acrilico su tela [1993]*



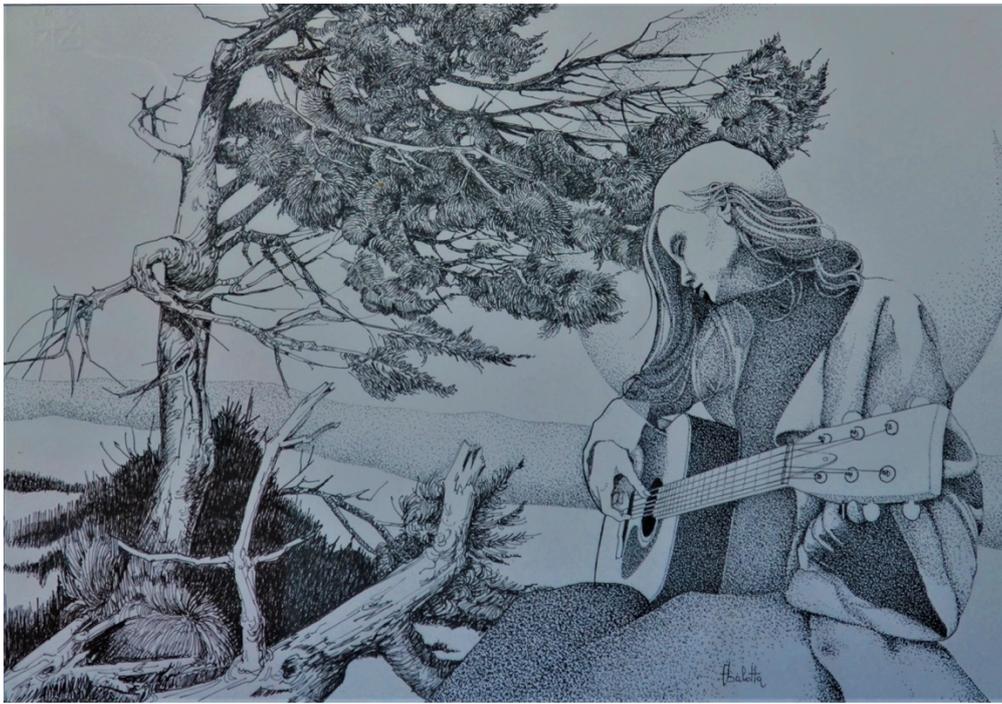
*Titolo: Novia. Dimensioni: 40x50.
Tecnica: acrilico su tela [1994]*



*Titolo: Chiesa. Dimensioni: 50x70.
Tecnica: acrilico su tela [1995]*



*Titolo: Alla Finestra. Dimensioni: 50x70.
Tecnica: acrilico su tela [1996]*



*Titolo: Disegno due. Dimensioni: 48x34.
Tecnica: china su carta [1998]*



*Titolo: Astratto Marrone uno. Dimensioni: 40x50.
Tecnica: Acrilico su tela [2000]*



*Titolo: Astratto Marrone due. Dimensioni: 40x50.
Tecnica: Acrilico su tela [2000]*



*Titolo: Composizione verticale uno. Dimensioni: 20x70.
Tecnica: Acrilico su compensato [2000]*



*Titolo: Composizione verticale uno. Dimensioni: 20x60
Tecnica: Acrilico su compensato [2001]*